

Romagnolo In scena la Popolare di Milano

BOLOGNA. La battaglia per il controllo del Credito Romagnolo si fa intensa. Mancano solo sei giorni all'assemblea della seconda banca privata italiana. Due i gruppi in contesa: De Benedetti da un lato, Fiat, Barilla e Marini e Rossi dall'altro.

E proprio da Milano è arrivata la notizia che la banca Popolare della città meneghina ha acquistato il 2% circa delle azioni del Romagnolo schierandosi apertamente con la Fiat. A comunicarlo è stato un esponente della cordata pro Agnelli, l'avvocato Piero Gnudi, coordinatore ufficiale del gruppo antagonista all'ingegnere di Ivrea. Ma nemmeno due ore dopo è arrivata una specie di smentita: non è vero che abbiamo il 2%, hanno detto i milanesi e non è vero che abbiamo acquistato azioni per allearci con la Fiat.

«Ieri il presidente della Regione Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, ha ufficialmente proposto un accordo tra le due cordate. «...Ne va del futuro dell'istituto - ha detto - e quindi dello sviluppo economico di questa regione». A questa proposta entrambi i contendenti hanno detto di sì, ma solo a parole. Stando ai fatti c'è da credere che lo scontro continuerà e sarà anche molto duro. Su questa vicenda, che ormai impugna l'attenzione degli emiliani romagnoli si parla di una sfida televisiva, sono scesi in campo anche gli artigiani della Cna. Secondo loro calcoli possiedono circa il 4% delle azioni. Le daranno al gruppo che garantirà una politica a favore della piccola impresa e, nel futuro prossimo, addirittura un posto nel Consiglio di amministrazione.

Irving Bank Crescono le difficoltà per la Comit

ROMA. Non accenna a diminuire, negli Stati Uniti, la battaglia per il controllo della Irving Bank, anzi, ieri sono state sospese in Borsa le contrattazioni delle azioni della storica banca newyorkese (che sono oggetto di una offerta pubblica di acquisto da parte della Banca Commerciale Italiana) ed anche quelle della Bank of New York, che già controlla il 5% delle azioni della Irving e sta contrastando duramente il tentativo di acquisizione della banca italiana.

In generale l'opa lanciata dalla Comit è gradita, anzi sollecitata e concordata con il consiglio di amministrazione della stessa Irving) è stata accolta negli Stati Uniti con evidente ostilità. Le azioni della Irving Bank avevano immediatamente perso quota alla Borsa di New York, e la tendenza a scendere è proseguita fino a ieri mattina, quando dal quartiere generale della Irving si è giunta la notizia del rinvio dell'assemblea degli azionisti al 13 giugno per permettere di considerare più attentamente le offerte contrattanti delle due banche, che non si esclude possano ulteriormente essere rilanciate.

Poi, in serata, ancora un colpo di scena: la Corte suprema di New York ha stabilito che la Irving Bank dovrà invece tenere l'assemblea degli azionisti il 6 maggio prossimo. In questo modo è stata praticamente accolta la richiesta della Bank of New York che premeva per accelerare i tempi affermando che la sua offerta, precedente a quella della Comit, sarebbe nettamente più vantaggiosa e non paragonabile a quella della banca italiana.

La Montedison costretta a rimangiarsi il «taglio» dei 220 operai nell'impianto dell'Audiset

Crotone ha vinto Revocati i licenziamenti

La Montedison ha revocato i 220 licenziamenti di Crotone e si è impegnata a discutere un piano di riconversione che salvaguardi l'occupazione. Torna la normalità, ma non si smobilita. «La lotta paga» commenta il Pci di Crotone. È un primo successo di tutta la città. Notevole il contributo della Giunta regionale che per la prima volta nella sua storia si è schierata con nettezza con i lavoratori.

ALDO VARANO CROTONE. Quando all'una della notte tra giovedì e venerdì il vicepresidente della giunta regionale, il comunista Franco Politano, ha informato dal telefono del ministro Formica che la Montedison era stata costretta a rimangiarsi i 220 licenziamenti Ausidet, le centinaia di operai nella sede del Consiglio di fabbrica e nel piazzale hanno tirato un sospiro di sollievo. Politano, che con i suoi colleghi di giunta e

con il presidente Olivo, ha seguito passo passo la vertenza, ha subito precisato che si trattava di un primo risultato: ritiro dei licenziamenti, cassa integrazione ordinaria per sette settimane e, soprattutto, appuntamento il 15 maggio tra sindacato ed azienda per discutere e concordare i contenuti e le modalità della ristrutturazione. Insomma, la proposta di mediazione avanzata dal governo e dalla giunta su

«Un successo della città» Ma è solo il primo passo: ora bisogna discutere come ristrutturare

portuali, il vescovo della città monsignor Giuseppe Agostino non meno di 3000 persone. Intanto la sera precedente delle forze del lavoro che, è stato spiegato, vuol dire che l'occupazione va interamente salvata.

Ma il cdf, finita la telefonata non ha avuto dubbi. Il risultato, è stato argomentato, non lo abbiamo strappato solo noi, ma tutta la città ed è quindi di tutta Crotone, insieme alla giunta regionale (che ha avuto un ruolo decisivo fino a finanziare la lotta), che devono discutere e concordare i contenuti e le modalità della ristrutturazione. Insomma, la proposta di mediazione avanzata dal governo e dalla giunta su

portuali, il vescovo della città monsignor Giuseppe Agostino non meno di 3000 persone. Intanto la sera precedente delle forze del lavoro che, è stato spiegato, vuol dire che l'occupazione va interamente salvata.

portuali, il vescovo della città monsignor Giuseppe Agostino non meno di 3000 persone. Intanto la sera precedente delle forze del lavoro che, è stato spiegato, vuol dire che l'occupazione va interamente salvata.



Una recente agitazione degli operai Montedison di Crotone

lano del cdf ricordando che anche i lavoratori Ausidet si erano pronunciati per l'abbattimento del fosforo nei detersivi, ma perché già in due occasioni la Montedison ha stracciato impegni solenni. La decisione di abbassare progressivamente la percentuale perché il fosforo dei detersivi, scaricato a mare, inquinerebbe perfino qualche bar ha aperto. Nessuno all'assemblea di ieri mattina si è nascosto che il problema non è ancora risolto. Intanto abbiamo vinto, è stato detto, ma resta ancora un bel po' di strada da fare. Il sindacato aveva chiesto la riconversione con gli impianti in moto, anche perché la produzione del tripolisfato (Tpf, in sigla) non viene interamente interrotta. «Non perché siamo innamorati del Tpf», ha ricordato Antonio Mi-

lano del cdf ricordando che anche i lavoratori Ausidet si erano pronunciati per l'abbattimento del fosforo nei detersivi, ma perché già in due occasioni la Montedison ha stracciato impegni solenni. La decisione di abbassare progressivamente la percentuale perché il fosforo dei detersivi, scaricato a mare, inquinerebbe perfino qualche bar ha aperto. Nessuno all'assemblea di ieri mattina si è nascosto che il problema non è ancora risolto. Intanto abbiamo vinto, è stato detto, ma resta ancora un bel po' di strada da fare. Il sindacato aveva chiesto la riconversione con gli impianti in moto, anche perché la produzione del tripolisfato (Tpf, in sigla) non viene interamente interrotta. «Non perché siamo innamorati del Tpf», ha ricordato Antonio Mi-

Statali Confermato lo sciopero il 14 maggio

ROMA. Dopo la revoca dello sciopero dei lavoratori statali, previsto per il 2 maggio, i sindacati hanno invece confermato lo sciopero generale indetto per il 14 maggio e la manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma nello stesso giorno. La decisione è stata presa dopo l'incontro delle organizzazioni sindacali con il ministro Cirino Pomicino e dopo la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei disegni di legge che riguardano i funzionari statali. Pur esprimendo «soddisfazione» per l'alto del governo, il sindacato ritiene che «non si riscontra una volontà politica da parte del governo di chiudere in tempi brevi sull'inquadramento nei profili professionali di tutti i dipendenti statali che stanno sopportando otto anni di ritardo». Queste considerazioni hanno indotto il sindacato a confermare lo sciopero generale «come momento di pressione su tutti gli organi istituzionali che devono definire la vertenza», malgrado gli impegni assunti dal ministro della Funzione pubblica che - affermano i sindacati - «aprono prospettive positive sulla possibilità di risoluzione dell'annoso problema delle code contrattuali della categoria».

Agricoltura «Generico programma di De Mita»

«Il programma di De Mita per l'agricoltura al limite ad una proclamazione di intenti, ad un elenco di problemi, ma manca completamente l'idea centrale della programmazione che invece costituisce la condizione essenziale per risolvere le questioni elencate e per governare i processi di riorganizzazione, oggi guidati dalle multinazionali: Marcello Stefanini, responsabile della commissione agraria del Pci, esprime una valutazione critica sui progetti presentati dal presidente del Consiglio. Non è indicata alcuna proposta di riforma della politica agricola comunitaria, sottolinea Stefanini, non vi sono riferimenti alla riforma democratica della Federconsorzi, c'è soltanto una vaga indicazione di potenziamento della ricerca scientifica, non si parla della rete di trasferimento delle innovazioni, per il Mezzogiorno il programma è tutto da verificare, si continua con lo stanziamento di fondi a pioggia e per quanto riguarda la difesa dell'ambiente ci si limita a frasi generiche senza indicazioni concrete ad un consistente piano di forestazione e ad una forte riduzione dell'uso di prodotti chimici.

Gli uomini radar revocano l'agitazione. Ma dal 25 blocchi dei piloti Anpac La Uil su Fiumicino: «La trattativa non si riapre»

Niente sciopero, oggi si vola

Oggi si vola: revocato lo sciopero degli uomini radar. Anche i piloti dell'Anpac hanno ritirato le agitazioni da lunedì 25 al 28. Ma restano per lo stesso periodo i blocchi dei piloti dell'Anpac. Domani di nuovo porti bloccati e agitazioni dei marittimi dal 26 al 4 maggio. E per il dopo-Fiumicino i tempi stringono. Veronese (Uil): «Nessuna riapertura ex novo della trattativa».

ROMA. Uomini radar e piloti revocano gli scioperi. Ma il dopo-Fiumicino, quel contratto bocciato dai dipendenti di terra degli aeroporti, resta ancora un rebus irrisolto. Ed ora il rischio è anche quello di polemiche tra le stesse organizzazioni sindacali, proprio alla vigilia delle assemblee

di lavoro. Anche se in questi giorni non è mancato chi, come il direttivo nazionale della Uil Cgil, ha parlato della necessità di trovare vie di rinegoziazione che affrontino i punti di maggiore dissenso. Dure critiche, come si sa, i lavoratori le esprimeranno non solo sulla riduzione dell'orario ma anche sulla durata del contratto. Critiche tornate nelle assemblee fatte in questi giorni dai sindacati con i propri iscritti. Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, elenca le richieste (miglioramento della parte sull'orario con una serie di estensioni anche per i lavoratori che fanno turni sulle ore, durata del contratto inferiore ai 3 anni e mezzo ecc.) fategli

confederali. Quindi, cosa propone Veronese per il dopo-Fiumicino? Il sindacalista elenca le proposte già fatte per rendere effettiva la riduzione dell'orario e parla dell'apertura di un discorso più generale sulle inadeguate relazioni sindacali che tiene l'Alitalia. Resta il fatto che quel «no» degli aeroportuali c'è e brucia ancora. Come, del resto, anche Veronese ha avuto modo di constatare nell'assemblea con gli iscritti della Uil. E quel «no» al contratto chiede risposte. Del resto, i sindacati avevano deciso di fare questi incontri proprio per capire le ragioni dei lavoratori e per costruire insieme a loro il percorso da effettuare per uscire dall'im-

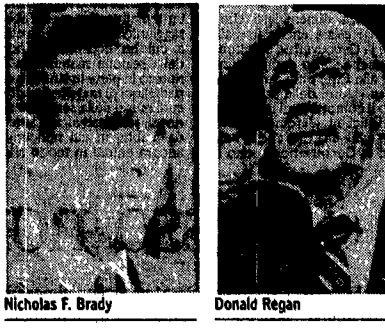
Advertisement for 'Rinascita' magazine, listing various authors and their works, such as 'Figli della scienza' and 'Il Regno di Napoli'.

Settimana di perdite in quasi tutti i mercati Erosione delle Borse: misure antispeculazione a Wall Street

Anche ieri lievi perdite in molte Borse: Zurigo meno 0,86%, Londra meno 0,82%, Francoforte meno 0,07%, New York è stagnante attorno a quota 2000 dell'indice Dow Jones. L'erosione dura ormai da molti giorni. Sotto le acque appena increspate alla superficie si agitano violenti scontri che sembrano rimettere in discussione lo stesso assetto dei mercati. Si discute l'opportunità di riforme.

ROMA. In mezzo ad una interperle di scongiuri l'indice Dow della Borsa di New York si mantiene attorno a quota duemila. La perdita di 100 punti seguita all'annuncio dell'ultimo deficit commerciale è stata in parte riassorbita; rimane lo stillicidio del ribassi sullo sfondo di paura ben rappresentato dalle dichiarazioni con cui la Security exchange commission (Sec) esegue l'indicazione del Big Board (Telesoro-Riserva-Federale-Sec) di interrompere la trattazione dei titoli tramite computer ogni volta che l'indice scende di 50 punti. La Sec si dichiara «preoccupata della volatilità del mercato» e ancor più «preoccupata che, considerata la fragile natura della fiducia degli investitori, essa possa essere vulnerabile alla volatilità del mercato».

Che coveri di spirito, questi investitori, i quali rinunciano talvolta a soffrire col mercato? Può darsi che almeno una parte di questi investitori segua le scarse cronache delle audizioni parlamentari e le dichiarazioni dei «maghi della finanza». L'ex segretario al Tesoro e gran mediatore finanziario Donald Reagan dice che nella Borsa di New York c'è una situazione che «incoraggia le trading house (società inter-



Nicholas F. Brady

mediarie) a cercare di tosare profitti qua e là sulla base del giorno per giorno a spese degli investitori individuali». Donald Reagan propone che le pratiche in questione siano poste fuori legge. A Washington il giudice Nicholas Katzenbach dice che nell'immenso mercato finanziario nordamericano «la maggior parte degli scambi viene fatto da non più di una dozzina di grandi ditte per proprio conto o per conto di grandi fondi usando tecniche non disponibili agli investitori individuali. Questo fatto può distruggere alla fine la fiducia pubblica». Ciò spiega perché gli uomini del Partito repubblicano sono così propensi al populismo. Un nuovo crack sarebbe esiziale sul piano elettorale. Quindi, imbalsamano la Borsa di New York - esattamente come hanno fatto col tasso di cambio del dollaro e come cercano di fare con i tassi d'interesse - attraverso misure di contenimento politico che si rivelano efficaci sul piano contingente. Quanto a fare della Borsa una istituzione in cui gli investitori individuali possano giocare alla pari - e quindi alla elaborazione di una riforma del mercato fi-

Advertisement for 'Figli della scienza' (Children of Science), a book by V. Lanfranchi and S. Favi, published by Editori Riuniti. The ad describes the book as a reproduction of artificial human intelligence and lists its price at 16,500 lire.

Advertisement for 'COMUNE DI MUGGIA', featuring a list of economic announcements and contact information for the municipality.

Advertisement for 'IL REGNO DI NAPOLI', a magazine focusing on politics, culture, and economics, published by Editori Riuniti.

Advertisement for a 'V° CONFERENZA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI' (5th National Conference of Communist Teachers) held in Rome on April 23-25, 1988.